

Al Presidente della Commissione I
Bilancio, affari generali ed istituzionali
Annalisa ARLETTI

Al Presidente dell'Assemblea legislativa
Maurizio FABBRI

(Rif. prot.n. PG/2026/6201 del 23/02/2026)

2144 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2026, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

(Prot.n. PG/2026/6200 del 23/02/2026)

La IV Commissione Politiche per la salute e politiche sociali, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 della Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 28 novembre 2007, n. 143 recante "Regolamento interno dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna", nella seduta del 31/03/2026, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2025 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2026 (delibera di Giunta n. 232 del 23/02/2026).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel **Programma di lavoro per il 2026**, la IV Commissione Politiche per la salute e politiche sociali ritiene di particolare interesse le seguenti iniziative dell'**Allegato I**:

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Obiettivo n. 27 – Equità

Strategia sull'equità intergenerazionale (carattere non legislativo, primo trimestre 2026)

Strategia contro la povertà (carattere non legislativo, secondo trimestre 2026)

Un'Europa globale: fare leva sulla nostra potenza e sui nostri partenariati

Obiettivo n. 35 – Uguaglianza



Rafforzare la strategia per i diritti delle persone con disabilità fino al 2030 (carattere non legislativo, secondo trimestre 2026)

Con riferimento alla partecipazione, alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea, la Commissione Politiche per la salute e politiche sociali, pone l'accento sugli obiettivi n. 27 – Equità “Strategia contro la povertà” e n. 35 – Uguaglianza “Rafforzare la strategia per i diritti delle persone con disabilità fino al 2030”, che si intersecano con quanto già svolto dalla presente Commissione assembleare, con le attività della Sessione europea degli anni precedenti e con le politiche attuate dalla Regione Emilia-Romagna.

In relazione ad entrambi gli obiettivi questa Commissione assembleare ha previsto un *focus* di approfondimento attraverso l'audizione di Piera Nobili (Presidente CERPA Italia ETS - Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità) per l'obiettivo n. 35 e di Maria Baroni (Funzionaria della Commissione europea - Direzione generale dell'Occupazione, degli Affari sociali e dell'Inclusione) per l'obiettivo n. 27 - Strategia contro la povertà.

La presentazione di una “**Strategia contro la povertà**” di cui all'obiettivo n. 27 - Equità rappresenta un momento chiave poiché l'esigenza di affrontare in modo specifico e onnicomprensivo il tema della povertà non si lega solo alla necessità di rafforzare la coesione sociale, ma anche al contrasto dei costi che ne derivano. Da un lato, infatti, si registrano sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e la percezione di un intervento pubblico carente, aperte dalla crisi geopolitica sempre più grave ed evidente, dall'altro, il sostegno alle persone in povertà e gli effetti indiretti della stessa è, ormai, particolarmente gravoso per i sistemi di *welfare*. Oltretutto, l'inattività in termini lavorativi amplifica gli effetti del calo demografico, già di per sé complessi. L'attenzione riservata al ruolo chiave che tale misura si propone di ricoprire non implica che l'Unione europea non si sia mai occupata di povertà, anzi, negli anni lo ha fatto attraverso diversi quadri di riferimento, come la Direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19.10.2022 relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea e la Raccomandazione del Consiglio del 30.1.2023 relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva (2023/C 41/01).

Perdipiù, povertà ed esclusione sociale lambiscono diversi principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, come i n. 11 “Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori”, n. 12 “Protezione sociale”, n. 13 “Prestazioni di disoccupazione”, n. 14 “Reddito minimo”, n. 15 “Reddito e pensioni di vecchiaia”, n. 19 “Alloggi e assistenza per i senza-tetto” e n. 20 “Accesso ai servizi essenziali”.

Povertà ed esclusione sociale hanno, quindi, natura multidimensionale e, per comprendere ed affrontare il fenomeno, **occorre considerare** non solo la povertà reddituale, ma anche la deprivazione materiale e sociale e l'esclusione dal mercato del

lavoro. Bisogna, inoltre, **rilevare** che spesso la povertà si trasmette da una generazione all'altra, con importanti ripercussioni a livello di politiche per l'infanzia ed educative. Si stima che in media oltre il 20 % della popolazione dell'Unione europea vive a rischio di povertà o esclusione sociale, dato che sale al 25 % nel caso dei bambini.

Nel Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali del 2021 sono stati presentati gli obiettivi principali per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà per una maggiore coesione economica, sociale e territoriale. L'Unione, in linea con la Dichiarazione di Porto (7 e 8 maggio 2021), ha affermato di voler ridurre, entro il 2030, il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale di almeno 15 milioni rispetto al 2019, di cui almeno 5 milioni dovrebbero essere bambini, al fine di spezzare il circolo vizioso intergenerazionale della povertà. Peraltro, la lotta alla povertà rientra anche nell'ambito del quadro tracciato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, confermando il binomio "crescita economica sostenibile - lotta alla povertà e alla disuguaglianza".

L'Unione europea ha compiuto progressi verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2030 in materia di riduzione della povertà. Il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROE - *At Risk Of Poverty and/o Exclusion*) ha registrato un calo di circa 2,7 milioni tra il 2019 e il 2024. Il conseguimento di una riduzione pari a 15 milioni di persone entro il 2030 è, quindi, teoricamente possibile ma richiederà ulteriori sforzi, certamente impegnativi, anche a fronte dell'attuale contesto geopolitico. D'altro canto, come affermato nella recente "Risoluzione del Parlamento europeo del 12 febbraio 2026 sullo sviluppo di una nuova strategia dell'UE contro la povertà (2025/2095(INI))", l'indicatore del numero di minori a rischio di povertà è aumentato dal 23,6% nel 2019 al 24,2% nel 2024 quindi, in base all'andamento, con tutta probabilità l'UE non riuscirà a conseguire l'obiettivo di riduzione del numero di minori in condizioni di povertà di almeno 5 milioni entro il 2030. I dati sono senza dubbio preoccupanti e dimostrano come le risorse attualmente impiegate siano insufficienti; in questo senso, **determinante** potrebbe essere il rafforzamento della Garanzia per l'infanzia, previsto per il secondo trimestre dall'obiettivo n. 27 del "Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026".

In generale, comunque, gli Stati membri mostrano diversi livelli di progresso nel conseguimento dei loro obiettivi nazionali ed esistono disparità regionali all'interno dei singoli Stati membri, che rendono fondamentale la previsione di un'azione maggiormente efficace.

A livello nazionale, nel 2024 il 23,1% delle persone residenti in Italia era a rischio di povertà o esclusione sociale (+0,3% rispetto al 2023), contro il 21% della media europea. L'indicatore si differenzia notevolmente tra le regioni: nel 2024, tutte le regioni del Nord e del Centro registrano tassi inferiori al livello nazionale, ad eccezione del Lazio. Diversamente, nelle regioni meridionali e insulari il valore si mantiene sempre al di sopra della media nazionale. Nello specifico, l'**Emilia-Romagna** è la seconda Regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, preceduta solo dal

Trentino-Alto Adige (8,8%). Nella nostra Regione, l'indice si ferma al 10,1% (pari ad un valore assoluto di circa 450.000 persone), con un incremento del 2,7% rispetto al 2023. Purtroppo, questo segna l'arresto del *trend* di decrescita iniziato dopo il 2019, che aveva portato quasi a un dimezzamento dell'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale (dal 14% del 2019 al 7,4% del 2023).

A riprova della trasversalità della questione, **si rileva** come sia più probabile che la povertà colpisca le donne, coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità come disoccupazione o precariato, i pensionati, le persone scarsamente qualificate, i senza fissa dimora, i portatori di disabilità, i migranti e gli appartenenti a minoranze etniche (specialmente comunità Rom e nomadi) nonché i componenti di famiglie numerose e monoparentali.

In particolare, in relazione alla povertà femminile, la sopra menzionata Risoluzione del Parlamento europeo **evidenzia** che le donne sono più esposte a causa di maggiori difficoltà di accesso all'occupazione, disparità salariali, minore intensità di lavoro, carriera professionale più breve, disparità nel valore della pensione e delle prestazioni sociali, difficoltà nell'accesso all'assistenza sanitaria specifica e distribuzione iniqua dei compiti assistenziali e domestici. In più, esiste una forte correlazione tra povertà e violenza di genere: da un lato perché le donne che vivono in condizioni di povertà sono esposte a un maggiore rischio di subire violenza, anche domestica, dall'altro perché la povertà ne aggrava l'impatto.

La Risoluzione del Parlamento europeo del 12.2.2026 svolge, inoltre, un'importante considerazione sull'esclusione al pieno accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, conseguentemente, all'ostacolo al loro pieno utilizzo e alla partecipazione alla vita economica, sociale e politica. La deprivazione digitale, che riguarda anche il 5,4% dei bambini in età scolare in tutta l'Europa, può esasperare l'esclusione per chi versa in condizioni di povertà e vulnerabilità. Oltretutto, l'accesso a *internet* e le competenze digitali sono ormai essenziali anche per accedere ai servizi pubblici e all'assistenza sanitaria.

La Risoluzione del Parlamento europeo **rileva**, inoltre, come nel 2024 circa l'8% degli europei non poteva permettersi un pasto equilibrato che includesse carne, pesce o un equivalente vegetariano ogni due giorni, il che corrisponde a circa 36 milioni di persone in tutta l'Unione. La difficoltà di accesso al cibo è particolarmente accentuata tra le persone sole, gli studenti e i giovani adulti, le famiglie a basso reddito e gli immigrati. Analogamente, l'accesso all'acqua è un diritto non garantito a tutti: circa 9,8 milioni di persone nell'UE non dispongono di servizi di acqua potabile gestiti in modo sicuro, mentre altri 9,4 milioni di cittadini hanno i servizi idrici di base fuori edificio e circa 450.000 persone non hanno nemmeno accesso a servizi di base per l'acqua potabile.

Inoltre, secondo le stime della Federazione europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora (FEANTSA) presentate in "*9th overview of housing exclusion in Europe 2024*", 1.286.691 persone in Europa sono risultate senzatetto in una qualsiasi notte del 2024.

A causa del limitato accesso all'assistenza sanitaria, anche di base, le persone che versano in stato di povertà presentano un maggiore rischio di sviluppare problemi di salute fisica e mentale, determinati dall'isolamento sociale e dallo stress cronico, fisico e mentale, cui sono strettamente collegati tassi più elevati di dipendenze da sostanze, mortalità e morte prematura.

Altro fattore **da considerare** è l'alta incidenza della povertà nelle regioni ultraperiferiche, determinata da lontananza, insularità, superficie ridotta, topografia, clima difficili, crisi climatiche e dipendenza economica da altri territori più sviluppati. Tali elementi, a loro volta, determinano la penuria o mancanza di opportunità lavorative, servizi pubblici anche essenziali (come scuole e trasporti), connettività digitale e costi di vita elevati. **Si segnala**, tuttavia, un aumento dell'incidenza della povertà nei centri metropolitani nonché la povertà nelle zone rurali, determinata da elementi legati alla tipicità di tali ambienti.

Centrale è anche il tema della deprivazione abitativa e della mancanza di una fissa dimora, che si collega a sua volta, alle problematiche già menzionate, a dimostrazione della dimensione multidimensionale della povertà, che altro non è che il frutto della combinazione di fattori individuali, sociali e strutturali. **Risulta**, inoltre, fondamentale investire, più in generale, in politiche legate all'alloggio e alle esigenze abitative, anche a prezzi più accessibili.

Anche il Comitato delle Regioni, nel Parere "Strategia dell'UE contro la povertà" (SEDEC-VIII/003, 168^a sessione plenaria del 13, 14 e 15 ottobre 2025) si è espresso sul punto, sottolineando l'importanza di affrontare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale, in tutti i suoi aspetti, auspicando maggiori risorse a disposizione degli enti locali e regionali. Il Comitato ha, inoltre, espresso preoccupazione in relazione all'irrigidimento del dibattito pubblico sulla povertà e alla sua crescente criminalizzazione, mentre ci sarebbe la necessità di un maggiore approfondimento delle cause strutturali e sistemiche e di una riduzione dello stigma.

In conclusione, la strategia europea contro la povertà dovrà certamente **considerare** politiche sociali e occupazionali e sarà **rilevante** anche nell'ottica della Bussola per la competitività dell'Unione europea (COM(2025)30 final del 29.1.2025) in termini di crescita economica e prosperità.

A livello nazionale, **si rileva** che gli interventi contro la povertà sono riferiti alle previsioni del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 02 aprile 2025, registrato alla Corte dei conti in data 5 maggio 2025 al n. 500 (G.U. n. 120 del 25 maggio 2025), di approvazione del "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per il triennio 2024-2026". Le risorse nazionali a copertura delle misure ivi indicate trovano integrazione con quelle europee, con particolare riferimento alla programmazione FSE+ 2021-2027 e al completamento degli investimenti finanziati sul PNRR.

A recepimento del Piano nazionale **la Regione Emilia-Romagna**, con delibera dell'Assemblea legislativa 25 novembre 2025, n. 32, ha approvato il "Piano regionale per il contrasto alla povertà 2025-2027 ai sensi del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 «Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà» (D.G.R. n. 1537 del 29 settembre 2025)". Il Piano regionale, estremamente articolato, considera la dimensione multilivello sopra esposta, valutando non solo il reddito ma anche le fragilità generate dai cambiamenti economici, sociali e culturali, prevedendo l'impiego di 124 milioni di euro di risorse europee, nazionali e regionali.

La Regione Emilia-Romagna ha, poi, presentato un progetto in risposta all'avviso pubblico INtegra 2024 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in qualità di Autorità di Gestione FSE+ nell'ambito del Programma Nazionale Inclusion e Lotta alla povertà 2021-2027. Il progetto Integra-ER, del valore di 7.893.888,81 euro è rivolto a persone che vivono in condizione di grave marginalità sociale, povertà estrema e senza dimora, con disagio abitativo correlato ad una grave marginalità o esclusione sociale. Il progetto prevede una serie di azioni di sostegno e rafforzamento dei servizi, da attuarsi anche grazie alla collaborazione di diversi enti locali quali partner.

È stato, poi, approvato il quarto bando regionale per il sostegno alle iniziative solidaristiche di soggetti del terzo settore per il recupero, lo stoccaggio e la distribuzione diretta e indiretta di beni alimentari e non alimentari e per la produzione di pasti a favore delle persone in povertà (D.G.R. 14 luglio 2025, n. 1172). La graduatoria, approvata con D.G.R. 22 dicembre 2025, n. 2196 quantifica il finanziamento, in considerazione dei progetti presentati, delle richieste di contributo pervenute e delle graduatorie dei progetti, in complessivi 1.000.000,00 euro, così ripartiti: 428.480,00 euro per i progetti di rilievo regionale e 571.520,00 euro per quelli territoriali.

Ancora, la Regione **ha sostenuto** l'attuazione delle previsioni contenute nel Programma biennale 2024-2025 delle attività di prevenzione, contrasto e composizione delle crisi da sovraindebitamento, con particolare riferimento al sostegno e all'interlocuzione con Enti locali, ETS iscritti al Runtis, Ordini professionali e Organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento (OCC). Le risorse messe a disposizione ammontano a € 400.000,00, di cui € 200.000,00 nel 2024 e € 200.000,00 nel 2025 e trovano copertura finanziaria sui capitoli relativi alla L.R. 29 novembre 2019, n. 28 recante "Misure regionali per la prevenzione, il contrasto e la soluzione dei fenomeni di sovraindebitamento". Il Programma prevede altresì la realizzazione di una campagna informativa in tutto il territorio regionale per diffondere la conoscenza sugli strumenti che la normativa prevede a tutela di privati, artigiani, commercianti, agricoltori, professionisti e tutti quei soggetti non fallibili che non riescono a fare fronte ai propri debiti.

La Regione svolge anche un lavoro di supporto, informazione e aggiornamento degli Ambiti distrettuali per la programmazione e rendicontazione del Fondo nazionale povertà in integrazione con i fondi comunitari. Con Determinazione dirigenziale n. 20789 del 29 ottobre 2025 si è provveduto alla concessione del Fondo nazionale povertà 2024

– quota per servizi e interventi a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora.

In riferimento alla Strategia contro la povertà e, nello specifico, all'obiettivo sull'inclusione sociale di cui al Pilastro europeo dei diritti sociali, con determina 23 dicembre 2024, n. 28136 è stato costituito il Gruppo di coordinamento regionale Equità (ai sensi dell'art 40, comma 1, lett. m della L.R. n. 43/2001), con l'obiettivo di sostenere la progettazione e l'implementazione di un sistema di governance per l'equità del sistema di servizi per la salute su scala regionale e locale.

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dalla "Strategia contro la povertà", anche alla luce delle politiche regionali già attuate.

Con riferimento all'Obiettivo n. 35 – Uguaglianza "Rafforzare la strategia per i diritti delle persone con disabilità fino al 2030" la stessa si propone, evidentemente, di potenziare quanto già previsto nella COM(2021) 101 final del 3.3.2021 recante "Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030". L'obiettivo generale dell'Unione è valorizzare una società pluralistica ed inclusiva, in cui tutti possano mettere a frutto le proprie potenzialità, anche le persone con disabilità, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e con il principio n. 17 del Pilastro europeo dei diritti sociali (inclusione delle persone con disabilità), che intende l'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro come un modo per rendere le economie più competitive.

L'Unione **si propone**, quindi, di individuare nuove azioni per attuare pienamente la "Strategia", aggiornandola alle necessità emerse nel corso degli anni e ai cambiamenti della società allineandola, inoltre, con le più recenti politiche europee. Per esempio, negli ultimi anni priorità fondamentale è l'aumento della competitività, che può essere raggiunto anche grazie all'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. Secondo i dati Eurostat del 2024, infatti, le persone con disabilità rappresentano il 17% della popolazione in età lavorativa, ma solo la metà di esse ha un impiego (rispetto al 76% delle persone senza disabilità). Un aumento di tale percentuale avrebbe ricadute positive non solo sulla competitività ma anche sulla riduzione del rischio di povertà o di esclusione sociale, al quale le persone con disabilità sono molto più esposte rispetto alle persone senza disabilità (il 28% rispetto al 18%). Perdipiù, considerato che secondo il Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un impiego entro il 2030, **risulta** evidente che per conseguire tale obiettivo occorre un maggiore coinvolgimento delle persone con disabilità, il cui potenziale rimane ampiamente non sfruttato, come riconosciuto dall'Unione delle competenze (COM(2025) 90 final del 5.3.2025).

La **Regione Emilia-Romagna** si è impegnata, a vario titolo, per introdurre interventi connessi a politiche di promozione del capitale umano e delle competenze. Fra questi rileva il programma Garanzia Occupabilità Lavoro (GOL) che fa parte delle misure previste dal PNRR (Missione 5, componente 1) come politiche attive di sostegno al lavoro, essendo destinato a migliorare l'occupabilità dei lavoratori attraverso percorsi personalizzati di inserimento lavorativo e rafforzamento delle competenze. Il programma, attivo anche in Emilia-Romagna (D.G.R. 2 novembre 2022, n. 1820), è rivolto a persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro, come le persone con disabilità ma anche disoccupati, lavoratori fragili, NEET (cioè le persone non attive in istruzione, lavoro o formazione), donne in condizioni di svantaggio, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi.

Ancora, l'intelligenza artificiale e lo sviluppo delle tecnologie sono temi centrali con un elevato potenziale trasformativo delle dinamiche sociali e produttive, che dovrebbero essere **affrontati** con un approccio inclusivo che consenta alle persone con disabilità di beneficiare dei relativi effetti e di essere parte attiva di tali cambiamenti, non subendoli. Il diritto delle persone con disabilità a una vita indipendente è spesso compromesso, giacché molte sono isolate dalla vita della comunità e non hanno il controllo della propria vita quotidiana, soprattutto quelle che vivono negli istituti. Tuttavia, vi sono anche persone che, pur presentando una disabilità o uno stato di salute precario, potrebbero aspirare ad una vita indipendente, pesando meno sui costi pubblici e familiari, ma faticano a trovare un vero ascolto e concrete possibilità che le conducano all'autonomia abitativa, all'indipendenza economica e alla costruzione di una rete di relazioni sociali.

Con riguardo, invece, ai centri diurni e strutture residenziali, **la Regione Emilia-Romagna** ha da tempo promosso la realizzazione di una rete di strutture di piccole dimensioni a carattere comunitario che garantiscono una buona qualità della vita e sostegno agli ospiti nonché aiuto alle famiglie. Si tratta, in particolare, di centri socio-riabilitativi diurni, socio-occupazionali diurni e socio-riabilitativi residenziali nonché servizi residenziali per persone con necessità di sostegno molto elevato o intensivo (anche a seguito di patologie neurologiche degenerative e cerebro lesioni) e strutture residenziali a minore intensità assistenziale rispetto ai centri socio-riabilitativi residenziali (gruppi appartamento e residenze protette).

Risulta rilevante anche la componente relazionale. Avere un approccio empatico, di ascolto e rispettoso dei tempi di interazione e degli spazi permette di relazionarsi direttamente con le persone più fragili e vulnerabili e non con l'eventuale assistente, rendendole partecipi. La comunicazione è fondamentale anche nel percorso di presa in carico del paziente disabile. Per esempio, le persone con disabilità intellettivo-cognitive faticano ad esprimere i propri sintomi e a comprendere l'imprevisto, necessitando di una presa in carico ove il personale sanitario, da un lato, aiuti e faciliti la descrizione dei sintomi e, dall'altro, sia dotato di un supporto multimodale come la comunicazione

umentativa alternativa, un linguaggio facile da leggere e comprendere, video o altri supporti che illustrino le procedure, al fine di tranquillizzarle e renderle cooperanti o prepararle dal percorso di cura che dovranno intraprendere. Per esempio, è documentato che l'interazione con animali può ridurre stress, ansia e depressione favorendo, al contempo, lo sviluppo di competenze comunicative e in **Emilia-Romagna** sono state avviate diverse iniziative di successo legate alla *pet therapy*; per questo, l'Assemblea legislativa, con risoluzione ogg. n. 252 approvata nella seduta del 14.5.2025 ha chiesto alla Giunta regionale di prorogare la validità della graduatoria del bando per il finanziamento di progetti assistiti con animali.

Ancora, **si evidenzia** che le donne con disabilità incontrano maggiori difficoltà nel sottoporsi a esami di prevenzione e ad accedere ai reparti di maternità e ginecologia. Le persone con disabilità, in particolare donne, anziani e bambini con disabilità, presentano un rischio più elevato di essere vittime di violenza sia nel loro ambiente domestico che negli istituti e le donne con disabilità vittime di violenza spesso non vengono credute e/o hanno più difficoltà ad esprimersi e raccontare l'accaduto. L'esempio della donna con disabilità viene tradizionalmente impiegato anche per illustrare la necessità di un approccio intersezionale alla disabilità e di applicare un pensiero inclusivo che permetta di coglierne la multidimensionalità. La donna disabile, infatti, vive e subisce discriminazioni multiple sia per il fatto di essere donna sia per l'essere persona con disabilità. Tali discriminazioni agiscono fra loro aumentando esponenzialmente la marginalizzazione.

Altro fattore sul quale **occorre intervenire** in modo più strutturato è l'accessibilità agli ambienti fisici e ai beni e ai servizi, compresi i trasporti e le infrastrutture, come fattore abilitante dei diritti e prerequisito per la piena partecipazione delle persone con disabilità su un piano di parità con gli altri. L'accessibilità si lega al concetto di "barriera" da intendersi sia in senso figurato (nel senso di pregiudizio, schema mentale, stereotipo) sia fisico, come un ostacolo da rimuovere per facilitare la mobilità, l'orientamento, l'uso delle strutture e il piacere a viverle favorendo il senso di appartenenza ai luoghi. L'**Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna** è particolarmente attenta al tema e si menzionano, a titolo di esempio, la "Risoluzione per impegnare la Giunta a proseguire e rafforzare il percorso avviato nell'ambito della mobilità sostenibile nelle strutture sanitarie, valorizzando il ruolo dei *Mobility Manager* aziendali, integrando la programmazione dei parcheggi con le strategie di transizione ecologica e monitorando l'attuazione dei progetti in corso, con particolare attenzione al superamento delle criticità emerse" ogg. n. 553 approvata nella seduta d'aula del 29.4.2025 e la "Risoluzione per impegnare la Giunta regionale a promuovere l'installazione di rampe e ascensori per garantire l'accesso ai binari nelle stazioni in cui non sono presenti" ogg. n. 35 approvata nella seduta della Commissione assembleare III del 9.4.2025.

In Italia già l'art. 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 introduce i Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) per superare le barriere architettoniche in edifici pubblici, privati ad uso pubblico e relative pertinenze, rafforzando le condizioni di

accessibilità degli edifici e dei luoghi. Nell'uso generalizzato essi ricomprendono anche i Piani di accessibilità urbana (PAU) previsti dall'art. 24, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, i quali estendono l'obbligo di accessibilità a tutti gli spazi urbani ed extraurbani (come strade, piazze, parchi, giardini, arredo urbano, parcheggi e trasporto pubblico). **La Regione Emilia-Romagna** ha supportato e supporta i Comuni nella progettazione dei PEBA attraverso il finanziamento delle attività di progettazione (Bando PEBA), un percorso formativo per gli Enti Locali, l'elaborazione di Linee Guida (approvate con D.G.R. 31 luglio 2023, n. 1326) e documenti d'indirizzo e la predisposizione di Quaderni della Molteplicità(t)à. In particolare, la collana di Quaderni della Molteplicità(t)à nasce dal percorso formativo realizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il CERPA Italia Onlus. I Quaderni non si limitano a fornire informazioni tecniche bensì sono strutturati in modo da diffondere la cultura della Progettazione Inclusiva in maniera semplice e agile. Gli argomenti trattati dai singoli quaderni spaziano dall'edilizia, al turismo e tempo libero, ai luoghi dello spettacolo, al lavoro agile, alla domotica fino alla sicurezza in emergenza. In relazione a quest'ultimo aspetto, spesso sottovalutato, si ricorda che sono soprattutto le persone più vulnerabili a subire le maggiori conseguenze negative in caso di emergenza. Fondamentale, allora, **risulta** la formazione sulle situazioni di catastrofe, compresi progetti ed esercizi di preparazione, che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità.

L'elemento formativo, menzionato anche dalla COM(2021) 101 final del 3.3.2021, è importante a livello generale, al fine di evitare lo specialismo settoriale che, solitamente, interviene *ex post* preparando, invece, tutte le categorie professionali a ragionare in termini di inclusività già in fase di progettazione. Parallelamente, la cultura dell'accessibilità rileva anche riguardo agli organi di governo e alla classe dirigente degli enti pubblici, a cui è demandata la proposta politica e la definizione degli indirizzi strategici. Altrettanto importante **risulta** informare i datori di lavoro, sia pubblici che privati sull'istruzione, la formazione e lo sviluppo delle competenze. I giovani con disabilità hanno maggiori probabilità sia di abbandonare la scuola sia di essere indirizzati verso scuole professionali speciali (a dispetto di quelle tradizionali). È inferiore anche il numero di studenti con disabilità che consegue un diploma universitario (divario di 14,4 punti percentuali) e molti bambini e giovani con disabilità frequentano scuole "speciali" che non sempre offrono ponti efficaci verso il sistema scolastico tradizionale, la formazione continua o il mercato del lavoro.

Su questo aspetto, si evidenzia che in Emilia-Romagna il modello scolastico perseguito è quello che punta all'integrazione. Comunque, in casi particolari, rafforzare le "scuole speciali" e/o metodi formativi innovativi potrebbe rappresentare una opportunità al fine di garantire la completa integrazione dei giovani con disabilità. L'istruzione inclusiva dovrebbe essere una priorità che riguarda non solo la scuola ma anche la partecipazione al mercato del lavoro e la conseguente riduzione delle disuguaglianze sociali e del rischio di disoccupazione o marginalizzazione sociale. Per favorire la più ampia partecipazione alle opportunità educative estive e contrastare le

disparità nell'accesso, **la Regione Emilia-Romagna** ha previsto la possibilità di abbattimento della quota di iscrizione i bambini e i ragazzi con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992 di età compresa tra i 3 e i 17 anni (D.G.R. 24 marzo 2025, n. 428). Nel quadro regionale e nell'ottica dell'inclusività e delle pari opportunità educative si segnala la "Risoluzione relativa all'istituzione del tavolo sui Bisogni Educativi Speciali e sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (BES-DSA)" ogg. n. 838 approvata nella seduta d'aula dell'8 luglio 2025 con lo scopo di porre attenzione anche agli alunni che, pur non essendo affetti da disabilità certificate secondo la legge 104/92, patologie neurologiche e deficit sensoriali, presentano disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico limitanti per alcune attività della vita quotidiana.

In relazione al turismo accessibile **si segnala** il progetto "In Emilia-Romagna c'è una vacanza per me 2 – Welcome Everybody" presentato dalla Regione in risposta ad un avviso pubblico del Dipartimento per le Politiche in Favore delle Persone con Disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il progetto si pone l'obiettivo di favorire la capacità dell'intero territorio regionale e, in particolare, dei Comuni capoluogo di Provincia e di due città costiere (Cattolica e Riccione), di accogliere turisti con esigenze particolari e loro familiari. Inoltre, sempre nell'ambito del medesimo progetto, **la Regione Emilia-Romagna** ha previsto l'attuazione di almeno 60 tirocini destinati a giovani under 35 con disabilità presso imprese, associazioni ed altri enti attivi nel Settore turistico dell'area pilota di riferimento. L'esperienza mira a creare opportunità di crescita e di acquisizione di nuove competenze avviando sperimentazioni di inclusione lavorativa. Al termine del tirocinio, si prevede il rilascio della certificazione delle competenze acquisite ai sensi della Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17.

In generale, **la Regione Emilia-Romagna** favorisce lo sviluppo e la qualificazione di una rete integrata di servizi flessibili, distribuiti in modo omogeneo nei vari territori, centrati sui bisogni delle persone non autosufficienti e dei *caregiver*, attraverso le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA). Le aree di intervento finanziate riguardano principalmente tre ambiti: sostegno diretto e indiretto alla domiciliarità, assistenza in strutture diurne e residenziali e interventi trasversali a favore di persone con disabilità e anziane. Per l'anno 2025 il programma e riparto delle risorse alle Aziende Unità Sanitarie locali è avvenuto con D.G.R. 30 giugno 2025, n. 1045.

A proposito dei *caregiver*, **si evidenzia** che la Regione Emilia-Romagna è particolarmente attenta a chi presta volontariamente cura ed assistenza ad una persona non autonoma che, spesso, si trova all'interno della cerchia familiare. La Regione ha inteso valorizzare tale figura già da tempo con la legge regionale 28 marzo 2014, n. 2, modificata nel 2024 a dimostrazione dell'impegno costante. Ancor più recentemente, si segnala la "Risoluzione per impegnare la Giunta ad aderire al Manifesto promosso dall'Associazione CARER ETS – Caregiver Familiari, riconoscendone il valore politico e sociale e a promuovere una strategia integrata di welfare aziendale e pubblico a sostegno dei/delle *caregiver* che lavorano." ogg. n. 1259 approvata nella seduta di questa Commissione assembleare del 2 dicembre 2025.

Per concludere, **si segnala** che, nell'ambito dell'attività di cooperazione internazionale del 2025, la Regione Emilia-Romagna ha approvato un bando per fornire aiuti umanitari nei territori Palestinesi e nella Striscia di Gaza oltreché in Ucraina (D.G.R. 7 aprile 2025, n. 477). Nel primo caso, sono stati sostenuti, tra i vari, servizi di riabilitazione accessibili alle persone con disabilità all'interno delle loro comunità; nel secondo, sono stati approvati sei progetti realizzati a Khmelnytskyi, Kharkiv, Ivano-Frankivsk, Vysokopyllya, Odessa, Mykolaiv, Chernivtsi e Vinnytsia per offrire anche percorsi educativi e riabilitativi personalizzati a bambini e bambine con disabilità psichiche e aiuti alimentari e sanitari.

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dal rafforzamento della Strategia per i diritti delle persone con disabilità fino al 2030, anche alla luce delle politiche regionali già attuate.

Distinti saluti.

F.to
Il Presidente
Gian Carlo Muzzarelli